

La Francia si oppone insieme alla Russia ai sempre più probabili blitz contro Saddam per le armi nascoste

Irak, Parigi non ci sta

Sfiduciato dai francesi il responsabile americano degli ispettori dell'Onu Girandola di incontri diplomatici. La Albright in Europa per il via all'attacco.

La diplomazia sta lavorando freneticamente. Si muovono russi, francesi e americani. I primi non intendono seguire i secondi nella nuova spedizione contro Saddam che si annuncia per i prossimi giorni. Così il pendolo ondeggia paurosamente tra la guerra e una soluzione negoziata. Vediamo la fittissima agenda diplomatica: il segretario di Stato Madeleine Albright sarà oggi a Parigi, domani a Madrid e sabato a Londra.

Vedrà nell'ordine il francese Vedrine, il russo Primakov e il britannico Cook, tutti ministri degli Esteri. Primakov, che ha spedito a Baghdad il suo vice Posuvalyuk ricevuto da Saddam, era ieri a Parigi e domani sarà ospite degli spagnoli che stanno organizzando l'incontro con l'Albright.

Anche Bill Richardson, rappresentante Usa al consiglio di sicurezza dell'Onu, si sta mettendo in viaggio. Farà tappa nelle otto capitali dei paesi rappresentati nel consiglio di sicurezza. Alla luce del discorso di Clinton cercherà di convincere tutti della necessità di colpire l'Irak. Ma il fronte «pacifista» si sta rafforzando e pare in grado di contrastare la determinazione degli americani.

A Parigi Primakov ha incontrato Chirac e i dirigenti francesi. Prima di andarsene ha assicurato che Russia e Francia «hanno posizioni vicine sulla necessità di fare tutto perché la situazione sia stabile e perché l'Irak rispetti le esigenze delle risoluzioni permanenti». E anche ieri i russi hanno ribadito che non vedono con favore un'iniziativa militare degli americani. Ancor più esplicito è stato il ministro degli Esteri francese Vedrine secondo il quale un ricorso

alla forza contro l'Irak «non è auspicabile e non risolverebbe i problemi che stiamo fronteggiando». L'offensiva dei francesi non risparmia neppure l'australiano Butler, capo della missione Onu in Irak che nei giorni scorsi ha rilasciato un'intervista a New York Times nella quale afferma che Baghdad «dispone di abbastanza armi biologiche da spazzare via Tel Aviv». Queste dichiarazioni, che offrono oggettivamente agli americani un valido appiglio per attaccare, non sono piaciute a Parigi al punto che il portavoce del ministero degli Esteri Yves Doutriaux ha attaccato violentemente il capo degli ispettori sostenendo che «il signor Butler viola l'ambito del suo mandato». Secondo i francesi il capo degli ispettori deve divulgare i dati in suo possesso attraverso il consiglio di sicurezza».

A Parigi corre voce che i francesi potrebbero addirittura «sfiduciare» Butler sollecitando la sua rimozione. Se ciò accadesse potrebbe entrare in campo un nuovo capo della missione in questo caso un «non anglofono», gradito a russi e francesi e agli iracheni che hanno sempre accusato l'australiano di fare gli interessi di Washington. Il pendolo della crisi dunque ondeggia tra l'intervento e la trattativa. Washington, come è già accaduto in passato, potrebbe decidere di agire unilateralmente; gli americani hanno più volte chiarito che possono intervenire anche senza la via libera dell'Onu, giacché Saddam non ha rispettato gli obblighi imposti dalla precedenti risoluzioni. In tal modo Clinton potrebbe aggirare la manifesta ostilità non solo di Francia e Russia, ma anche della Cina, rap-



Giornalisti irakeni seguono il discorso di Clinton sullo stato dell'Unione

Sahib/Ansa

presentata nel consiglio di sicurezza. Nel frattempo nel Golfo si sta ammassando una poderosa macchina da guerra. Gli americani schierano tre portaerei, una trentina di navi che caricano venticinquemila soldati, trecento missili e 325 aerei. Gli inglesi schierano due portaerei e anche ieri il premier Blair ha ribadito il suo appoggio alla linea statunitense.

La stampa americana rivela fantascientifici piani d'attacco. Washington intenderebbe mandare nel Golfo esperti di armi chimiche, antidoti in grado di contrastare

contaminazioni di armi batteriologiche.

In Israele, dove è ancora forte il ricordo dei missili Scud lanciati dagli iracheni durante la guerra del Golfo, il premier Netanyahu ha riunito i suoi collaboratori per i problemi della Difesa e ha fatto sapere che il governo segue «con la mente fredda e la massima vigilanza» gli avvenimenti. La stampa riferisce su un rapporto della Cia sulla minaccia rappresentata dai missili iracheni che trasportano testate con armi batteriologiche.

In Irak comincia il reclutamento

dei «volontari» che devono difendere il paese in caso di attacco, mentre Saddam ha deciso di invitare a pranzo i diplomatici stranieri per dimostrare che nei suoi palazzi non vi sono armi proibite. Baghdad ha anche annunciato che intende ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja lamentando le «crescenti minacce» degli americani. Forse anche stavolta il rais potrebbe decidere un «colpo di teatro» accettando all'ultimo momento le ispezioni nella speranza di evitare l'attacco.

Toni Fontana

Lavorava con il ministro che si è dimesso

Corruzione Alto burocrate s'uccide a Tokyo

TOKYO. Lo scandalo politico-finanziario esploso l'altro giorno in Giappone con le dimissioni del ministro delle Finanze, ha avuto una coda tragica ieri con il suicidio di un alto dirigente del ministero. L'uomo, Yoichi Otsuki, era appena stato interrogato dalla polizia. Al ministero ricopriva la carica di direttore generale del dipartimento banche. Il suicidio è stato scoperto dalla moglie. Il poveretto si era impiccato nel suo appartamento, sopraffatto evidentemente dalla vergogna per il coinvolgimento nell'inchiesta.

L'altro ieri il responsabile delle Finanze giapponesi Hiroshi Mitsuzuka era stato costretto alle dimissioni dopo l'arresto di due funzionari del suo ministero, accusati di essersi fatti corrompere da alcuni istituti di credito in cambio di trattamenti di favore. Per il momento il premier Ryutaro Hashimoto ha preso l'interim delle Finanze, ma già si parla del successore di Mitsuzuka. Il candidato più probabile è l'ex-ministro delle Finanze Sohei Miyashita, che appartiene alla stessa corrente del dimissionario nel partito liberaldemocratico.

Le dimissioni di Mitsuzuka hanno inferto l'ennesimo duro colpo alla popolarità del governo giapponese e del suo primo ministro. Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano Mainichi, a sostenere il premier Ryutaro Hashimoto ora resta appena il ventisepte per cento della popolazione. È il livello minimo toccato dall'inizio del mandato, nel gennaio 1996. Anche il sostegno per il governo nel suo insieme è calato dal 38,3% di dicembre al 34,7% attuale. La percentuale di coloro che disapprovano il gabinetto è

cresciuta sino al quarantasette per cento del campione intervistato. I rilevamenti statistici del Mainichi sono confermati da un secondo sondaggio, pubblicato dal giornale Yomiuri Shinbun. I sostenitori del governo sono passati al 34,7% dal 38,7% che erano in dicembre. Gli oppositori sono cresciuti invece dal 49 al 52,7%.

Nel giorno in cui lo scandalo si faceva tragedia, le indagini hanno portato anche all'arresto di due personaggi minori, protagonisti dell'aspetto sexy della vicenda. Sono due cameriere di un ristorante a luci rosse di Tokyo. L'accusa nei loro confronti è di «atti contro il pudore». Le ragazze, rispettivamente di 19 e 23 anni, lavorano in un locale che viene comunemente chiamato «No pan shabu-shabu» (Shabu-shabu senza mutande), nel quartiere dei divertimenti di Shinjuku. Lo shabu-shabu è un piatto tradizionale giapponese, a base di fette di carne, che viene bollito dagli stessi commensali in un recipiente di rame. Nella versione in voga a Shinjuku, però, le pietanze vengono servite da cameriere prive di biancheria intima. In quel ristorante, secondo gli inquirenti, i responsabili di alcune banche avevano invitato l'ispettore del ministero delle finanze Koichi Miyagawa, uno dei due arrestati nei giorni scorsi con l'accusa di essersi fatto corrompere. Le due giovani sono accusate di avere compiuto «atti contro il pudore» con due dirigenti d'azienda nello stesso locale la sera del 20 gennaio. Locali come questo, dove la sola cena costa quasi trecentomila lire, sono normalmente frequentati dai «Vip» per le loro cene d'affari.

30-31 gennaio

FESTA continua

Concessionarie
e Succursali Fiat
sono aperte
dalle 9 alle 22

VENERDÌ

E SABATO

SONO GLI ULTIMI

DUE GIORNI PER

USUFRUIRE DEGLI

INCENTIVI

STATALI FINO A

3.900.000

LIRE: non lascia-

tevi sfuggire

l'occasione.

Avete ancora pochi giorni

per acquistare l'auto dei vo-

stri desideri, usufruendo

degli incentivi offerti dallo

Stato e da Fiat per le auto da

rottamare con più di 10 anni.

Per questo motivo le Conces-

sionarie e le Succursali Fiat,

venerdì 30 e sabato 31, saran-

no eccezionalmente aperte

con un orario continuato dal-

le 9 alle 22. Una festa auto-

mobilitica da non perdere,

con una "due giorni" di rispar-

mio no-stop. Non mancate.